

L'ANTICIPAZIONE



Antonio Debenedetti Un ritratto dello scrittore torinese del quale esce domani un'antologia di racconti per la Bur

→ **La raccolta** Pubblichiamo l'introduzione all'antologia, edita da Bur, dello scrittore torinese

→ **I racconti** Sono un campionario di solitudini, di imprudenze, che si aggiorna sempre

Debenedetti, storie minime di peccati più o meno confessabili

Anticipiamo l'introduzione di Paolo Di Paolo all'antologia «E nessuno si accorse che mancava una stella» di Antonio Debenedetti, in libreria da domani. A fianco l'incipit di un racconto inedito dell'autore torinese.

PAOLO DI PAOLO
CRITICO LETTERARIO E SCRITTORE

Prima di poter dire che è nato un racconto, possono passare mesi, perfino anni. Dice: stavo camminando, come faccio ogni mattina, all'improvviso mi è venuta

un'idea e sono corso a casa per timore di perderla. Allora su un microscopico quaderno ferma una frase o due. Anche soltanto un nome. Se gli si chiede di spiegare meglio, dirà che si tratta sempre di un'ossessione. Qualcosa – un vecchio titolo di giornale, una donna o un uomo incrociati per la strada, un luogo –, qualcosa che lentamente gli cresce dentro, acquista dettagli, diventa vera. Passerà, questa ossessione in forma di storia, per un numero imprecisato di stesure. Riscrive daccapo, cancella, sposta le frasi. Lascia passare il tempo. Co-

sa aspetta? Che tutto sia più chiaro, forse. Un racconto, dice, si può sbagliare per molte ragioni. Una questione di finale che non tiene, per esempio, oppure di ritmo. Ciò che non tollera, è sentirsi in difetto

La scrittura
Ciò che non tollera è sentirsi in difetto di chiarezza

di chiarezza (con sé stesso e con il lettore, cui chiede complicità).

Chiarire, dice, «portare in chiaro»: solo così è possibile capire che non si scrive ciò che si vuole, ma ciò che si deve.

La sua giornata di scrittore, ormai da molti anni, segue una routine che non conosce soste. Viaggia il minimo indispensabile, si sottrae a molte occasioni pubbliche. Dopo avere letto i giornali, si siede alla scrivania, estate o inverno non importa. Le vacanze non esistono, non le ama.

Antonio Debenedetti scrive – come non potesse sottrarsi a un ufficio quotidiano, vitale, in qualche